

LE FIAMME DI ATLANTA E I SILENZI DELLA SINISTRA

GIANNIRIOTTA - NEW YORK

Le statue degli Eroi del Sud Confederato, contestate dai dimostranti antirazzisti, costavano 450 dollari, le produceva in massa, in zinco, la ditta Monumental Bronze Co., con sede in Connecticut, Stato del Nord fedele alla causa antischiavista. -P.3

La campana suona
anche per chi, nel
centrodestra, non vuole
cedere al populismo



CATLIN OCHS / REUTERS

Nuove proteste ieri a Brooklyn, New York, per l'uccisione di George Floyd e per le violenze razziste della polizia



Da New York a Berlino, passando per Londra: con la protesta dilaga l'esame di coscienza collettivo sulle discriminazioni. Solo l'Italia sembra immune. E anche le forze progressiste, Pd e parte del M5S, preferiscono rifugiarsi nel provincialismo

L'onda antirazzista scuote il mondo

La politica italiana resta a guardare

ANALISI

GIANNI RIOTTA

Le statue degli Eroi del Sud Confederato, contestate dai dimostranti antirazzisti, costavano 450 dollari, le produceva in massa, in zinco, la ditta Monumental Bronze Co., con sede in Connecticut, Stato del Nord così fedele alla causa antischiavista che, nel 1889, quando lo scrittore Mark Twain pubblicò il romanzo *Un americano alla Corte di Re Artù*, lo yankee mandato indietro nel tempo ad abolire il feudalesimo era nato proprio lì. Si dice che quei monumenti non vadano eliminati, simboli di storia e cultura, si cita la Colonna Traiana, ignorando storia e cultura. Quelle statue, infatti, vennero erette 80 anni dopo la Guerra Civile, 1861-1865, non in ricordo del gesta del generale Lee, ma per terrorizzare i neri, impedendo loro il voto. Il valore artistico zero è testimoniato da un comico dettaglio, sconosciuto ai dilettanti che si impancano su temi tragici: la Monumental Bronze le fondeva in serie, tutte uguali, con un solo particolare diverso, quelle che vendevano negli Stati Uniti avevano sulla fibbia del cinturone la sigla US, United States, quelle appaltate agli Stati Confederati le lettere CS, Confederate States.

E i poveri Daci di Re Decebal, sterminati dall'imperatore Traiano tra il 101 e il 106, nulla c'entrano, visto che nessuno di

loro è stato soffocato, come George Floyd a Minneapolis due settimane fa, o ucciso a freddo come Rayshard Brook, 27 anni, ad Atlanta, con le dimissioni della capo della polizia Erika Shields e la sindaco della metropoli, Keisha Lance Bottoms, considerata dal candidato democratico Biden come possibile vicepresidente, a confessare «non c'era bisogno di sparare» in un caso di sospetta guida in stato di ebbrezza. Ecco la differenza non compresa da chi evoca Traiano o Montanelli: qui non si tratta di fatti remoti o personaggi storici, ma di discriminazione che, dal massacro di Fort Pillow, 12 aprile 1864, quando il generale della cavalleria sudista Nathan Bedford Forrest, sterminò 300 prigionieri unionisti, solo perché neri, arriva alla strage denunciata dal Black Lives Matter. Il generale Forrest, fondatore del Ku Klux Klan razzista, ha una statua a cavallo, alta sette metri e mezzo, a Nashville, in Tennessee, eretta, pensate, nel 1998, altro che Traiano!

L'esame di coscienza indotto dal movimento antirazzista, non può dunque ridursi al pervicace provincialismo italiano, pena non imparare la lezione di un cambio di stagione che, prima di quanto non sembri, squasserà anche le nostre democrazie. Che i principali quotidiani Usa, il *New York Times*, il *Washington Post*, il *Wall Street Journal* e fogli metropolitani come il *Philadelphia Inquirer* o il *Pittsburgh Post-Gazette*, si siano divisi sulle discriminazioni

interne ha suscitato da noi scarso interesse, ma perfino riviste di moda, come *Refinery29*, o di cucina, come *Bon Appétit*, hanno vissuto ore drammatiche, tra dimissioni e proteste. Anche Wall Street ha ritardato l'apertura della seduta di un tempo pari all'agonia di Floyd. Nascar, le corse d'auto, il football, il basket, il calcio, le imprese, la cultura, i leader religiosi, politici democratici e repubblicani, gli atenei, i vertici militari, hanno solidarizzato con i dimostranti pacifici.

Colpisce dunque l'indifferenza della nostra politica davanti a questo sommovimento morale. Gli Stati Uniti, lo coglieva bene lo studioso Fukuyama su *La Stampa*, sono a un passaggio aspro, pandemia, disoccupazione, rivolta, tensioni politiche, ma le migliori menti, classe dirigente e cittadini comuni, raccolgono perché le promesse della Rivoluzione 1776 e della Costituzione, vengano, infine, mantenute. Questo ritrovato coraggio morale, (vedremo come agirà alle urne) sembra alieno alla politica di casa nostra, impigliata tra Stati generali del premier Conte, task force, dispute su Europa e dintorni. I giovani hanno bisogno invece di messaggi generosi, che li facciano impegnare sugli ideali, non sulle fazioni. Solo il presidente Mattarella ha saputo parlare il linguaggio etico di speranza e unità e il suo invito va condiviso.

La campana americana suona per chi, nel centrodestra, non voglia non essere sopraffat-

to dai populistici, ma rintocca con severa urgenza per la sinistra distratta. Il partito Democratico di Prodi e Veltroni, l'Ulivo 1996, il congresso Pds di Torino con lo slogan «I care» caro a Don Milani, avevano provato a clonare a sinistra le emozioni e l'uguaglianza del nuovo secolo. E gli annegati del Mediterraneo, lo sfruttamento degli africani nei campi, la vita nei quartieri poveri, ci offrono temi non meno drammatici. Eppure, questa occasione di crescita sembra venir mancata. Leader come Zingaretti, Gualtieri, Guerini, Delrio, Franceschini, Renzi, Bersani, amministratori come Sala e Gori, la vecchia guardia dei D'Alema, dall'Europa Sassoli e Gentiloni, devono riflettere sull'appello di fratellanza sociale che ci arriva, inascoltato. Anche nel movimento 5 Stelle, alla ricerca di identità post-populista, ogni voce possibile, dal ministro Di Maio alla sindaco Appendino, dovrebbe levarsi, con passione.

Passione, ecco la virtù mancante in Italia, temuta dai pavidi, ma solo lievito di rinascita. Il futuro di uguaglianza non è esclusiva del lavoro politico a sinistra, ogni partito del centro destra in Europa dovrà fare, a sua volta, conti radicali. Ma la destra sa, da sempre, parlare alla sua base dialogando su interessi consolidati. Una sinistra italiana che perda invece l'ala nobile di giustizia e libertà è condannata a ridursi ad affarismi locali, cricche, clientele.

Instagram @gianniriotta —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SPORTE POLITICA**Trump contro
calcio e football
“Basta atleti
inginocchiati”**

Il presidente degli Stati Uniti, Donald Trump, ha annunciato che se le squadre di football e calcio professioniste permetteranno - come hanno annunciato - ai giocatori di inginocchiarsi durante l'esecuzione dell'inno nazionale, l'inquilino della Casa Bianca non guarderà più le loro partite. —



JOHN G MABANGLO / STF